

Arte Orientale

n. 6 - Giugno 2008

Netsuke



La Galliavola Arte Orientale

Via Borgogna, 9 - 20122 Milano -
tel. +39 0276007706 - fax. +39 0276007708
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com

Cari Amici,

il numero di giugno è in un certo modo la presentazione dell'evento che vi avevamo preannunciato nel numero scorso: la mostra sui netsuke al Museo Poldi Pezzoli di Milano. Siamo quindi orgogliosi di anticiparvi che la brochure della mostra, una sorta di mini-catalogo, sarà il nostro amato bollettino del mese di settembre, aumentato di parecchie pagine e corredato da oltre una sessantina di netsuke facenti parte dell'esposizione.

Quindi, mentre voi lo riceverete, spero con buon anticipo, come al solito gratuitamente, il Museo ne avrà una dotazione per tutti i visitatori della mostra *Sculture in palmo di mano. I netsuke della collezione Lanfranchi* in calendario dal 6 novembre 2008 al 1 marzo 2009.

Per l'uscita di questo mese, la direzione del Museo ha voluto gentilmente proporre una sorta di presentazione tecnica anticipando la struttura della mostra, alcuni aspetti contenutistici, dandoci al contempo la possibilità di pubblicare alcuni esemplari, scelti tra quelli che non faranno parte della brochure, per darci modo di assaporare in anteprima tutta la magia dell'evento. Ovviamente le didascalie degli oggetti presentati sono riprese integralmente dalla classificazione e dalla identificazione che il proprietario della collezione fece a suo tempo.

Occorre segnalare poi che il comitato scientifico della esposizione è composto da importanti orientalisti sia italiani che stranieri e che i netsuke della collezione Lanfranchi saranno affiancati da pezzi provenienti dal Linden Museum di Stoccarda, il che conferisce alla manifestazione una valenza internazionale.

Spero sia questa l'occasione per conoscerci personalmente un po' tutti!

Intanto in questo numero, oltre naturalmente alla scheda fornitaci dal Museo Poldi Pezzoli, troverete il secondo articolo sui Sennin che presenterà la leggenda di Chokwaro e della sua zucchetto magica, per la rubrica "l'oggetto straordinario" un eccezionale trittico composto da intro, ojime e netsuke, di grande epoca e qualità, scelto per far comprendere quale fosse il grado di raffinatezza raggiunto dall'arte giapponese anche nel definire i dettagli di oggetti molto minuti.

Troverete, come al solito, uno spazio dedicato alle proposte della galleria, il commento su un'asta londinese da Bonhams, seguendo il filo di quello pubblicato il mese scorso e che ha avuto un vostro favorevole riscontro.

Un caro saluto

Roberto Gaggianesi

Hanno collaborato a questo numero: CARLA GAGGIANESI, ROBERTO GAGGIANESI, HELENA MARKUS, ANNA ROSSI GUZZETTI.

Fotolito e stampa: Grafiche San Patrignano - Ospedaletto di Coriano, Rimini.

In copertina: Daruma al risveglio. *Netsuke in legno colorato raffigurante il personaggio in atto di stirarsi le braccia. Collezione Lanfranchi. (Particolare)*

Un'importante mostra di Netsuke al Museo Poldi Pezzoli di Milano



Kintari e la carpa, *legno di cipresso (hinoki), occhi in pasta di vetro, non firmato, altezza mm 43.*

Il Museo Poldi Pezzoli ha ricevuto nel 2005, per legato testamentario di Maria Taglietti Lanfranchi (1908-2003), una collezione di netsuke di grande interesse. La raccolta era stata costituita dall'industriale di Palazzolo sull'Oglio (Brescia) Giacinto Ubaldo Lanfranchi (1889-1971), marito di Maria Taglietti. Si tratta di una collezione assai cospicua, costituita da oltre 400 oggetti, che saranno esposti per la prima

volta al pubblico dal 6 novembre 2008 al primo marzo 2009.

La collezione fu iniziata da Giacinto Ubaldo Lanfranchi forse proprio per l'affinità di materiali e funzioni d'uso di queste antiche sculture giapponesi, realizzate prevalentemente in avorio, con i bottoni in "avorio vegetale" prodotti nella fabbrica di famiglia, la

ditta Lanfranchi di Palazzolo sull'Oglio. La sua raccolta poteva dirsi completata entro il 1962, anno in cui il collezionista ne dava alle stampe il catalogo completo, intitolato *Netsuke. Un'arte giapponese*, il primo volume in assoluto in lingua italiana dedicato all'argomento.

Il prestigio e il carattere internazionale della mostra del Museo Poldi Pezzoli saranno accresciuti dalla presenza, accanto alle opere della raccolta Lanfranchi, di alcune decine di pezzi di eccezionale qualità e importanza, che sono stati chiesti in prestito a impor-



Karako che gioca con la maschera di Usobuki, *noce naturale, firmato Seimin, alt. mm 37 (fronte e particolare firma).*



Oguri Hangan, *avorio, non firmato, altezza mm 58 (fronte e profilo).*





Il Geta
(zoccolo)
rotto,
legno laccato e
dorato,
altezza mm 84
(fronte
e profilo).



tanti collezioni pubbliche e private italiane e straniere (come, ad esempio, il Linden Museum di Stoccarda): si tratterà di autentici capolavori, che verranno messi a confronto con i pezzi salienti della raccolta Lanfranchi. La mostra è a cura di Francesco Morena, studioso di arte dell'estremo oriente (già autore della catalogazione scientifica delle porcellane cinesi della



Shoki,
avorio,
firmato
Okanobu,
altezza
mm 87
(fronte
e profilo).



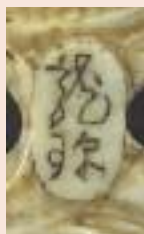
collezione Scalabrino, conservate presso il Museo degli Argenti di Palazzo Pitti a Firenze). Il comitato scientifico è costituito da alcuni dei principali esperti del settore sia

in Italia, sia all'estero, come Lucia Caterina, docente presso l'Università degli studi di Napoli "L'Orientale"; Julia Hutt, curatrice del Dipartimento di Arte Giapponese del Victoria and Albert Museum e autrice nel 2003 del volume *Japanese Netsuke*; John Eskenazi, studioso di arte orientale; Patricia Jirka-Schmitz, esperta di arte orientale e autrice dei cataloghi delle collezioni di netsuke Trumpf, conservata presso il Museo Linden di Stoccarda (uscito nel 2000) e Werdelmann, custodita presso il Museum Kunst Palast di Dusseldorf (del 2007); e inoltre da Sandrina Bandera, Soprintendente per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Milano.

Sarà pubblicato un catalogo scientifico comprendente alcuni agili saggi che illustreranno l'origine, la funzione d'uso, le varie tipologie e le scene raf-



Takarabune
con i Sette Dei
della Fortuna,
avorio marino,
firmato Ryuchin,
altezza mm 41
(fronte e particolare
della firma).



figurate nei netsuke, l'evoluzione delle scuole regionali di intagliatori e il rapporto tra l'illustrazione a stampa e l'intaglio e le schede approfondite delle opere esposte di maggiore qualità e importanza. Saranno inoltre a disposizione del pubblico un depliant distribuito gratuitamente, e una brochure con illustrazioni a colori dei pezzi salienti della raccolta. Per consentire al pubblico di ammirare la qualità e la ricchezza di dettagli delle opere esposte sarà infine realizzato un video, consultabile in più postazioni, in cui sarà possibile richiamare le immagini ingrandite dei particolari dei netsuke più belli e interessanti.

L'esposizione sarà realizzata con il sostegno di Regione Lombardia e Ubi Banca Regionale Europea, in collaborazione con il Centro di Cultura giapponese di Milano e con il Patrocinio del Consolato del Giappone a Milano, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Milano.

La galleria La Galliavola - Arte Orientale sarà fra gli sponsor tecnici della manifestazione, insieme ad AXA Art e Arterìa.



Ama pescatrice, avorio, non firmato, alt. mm 54 (recto e verso).



Oni cacciatore mancato, legno, firmato Minsbo, altezza mm 29.



Regionale Europea, in collaborazione con il Centro di Cultura giapponese di Milano e con il Patrocinio del Consolato del Giappone a Milano, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Milano.

(Testo a cura del Museo Poldi Pezzoli)

* *Le didascalie dei netsuke sono riprese da: GIACINTO U. LANFRANCHI, Il Netsuke, Bergamo, 1962.*

Gli animali dello zodiaco, avorio, corallo e corno, firmato Toyu, altezza mm 26.



I modelli che ispirarono i netsukeshi

Sennin-Chokwaro



Fig. 1

Kotei lo convocò a corte e rimase talmente colpito dalla sua sapienza che gli offrì in moglie una delle sue tre figlie.

Pare che il saggio abbia rifiutato, preferendo alla vita di corte una vita vagabonda e libera da ogni impegno, in compagnia del suo cavallo bianco: animale dotato, naturalmente, di poteri straordinari.

Infatti esso poteva percorrere svariate miglia, coprendo notevoli distanze, galoppando per giorni interi, trasportando sul dorso il suo padrone, senza mai stancarsi e, quando questi non aveva più bisogno del suo servizio, poteva miniaturizzarsi ed essere ritirato in una minuscola zucchetto.

Ogni qualvolta Chokwaro desiderava riavere il quadrupede, bastava che lasciasse cadere qualche goccia d'acqua o di saliva sulla zucchetto ed ecco fuoriuscire il cavallo pronto a riprenderlo in groppa.

Proseguiamo il nostro viaggio tra le tipologie delle semi divinità Sennin occupandoci di Chokwaro, il Sennin dalla zucchetto magica, detto anche Tsu-gen, facilmente riconoscibile perché rappresentato per lo più mediante il solo aspetto simbolico del tema identificativo e cioè con un cavallo o una mula, bianchi, che fuoriescono, appunto, da una zucchetto. La leggenda che narra del Sennin Chokwaro si fa risalire all'anno 721 d.C., quando l'imperatore Genso-



Fig. 2



Fig. 3

scheda (figg. 2-3), oppure, molto più semplicemente, il vecchio saggio, con appoggiato alla spalla un bastone di bambù cui è appesa la zucchetto magica (figg. 4, 4a), ma attenti anche ad un cavallo che, scappando da una zucca, non incappi in una ragnatela e ne rimanga intrappolato!

Quando Chokwaro viene rappresentato come l'Immortale cinese Chang-kwoh-lo il suo attributo identificativo è ridotto



Fig.g 4, 4a

Diverse sono le modalità di rappresentazione adottate dai carvers giapponesi per rappresentare questa leggenda e, il più delle volte, anche molto fantasiose.

Possiamo trovare il saggio a cavalcioni di una grande zucca che porta incisa l'effigie del cavallo magico (fig. 1), la riproduzione della sola zucca dalla quale esce il cavallo bianco, come detto in apertura della



Fig. 5

ad un semplice bastone di bambù (fig. 5); altre volte, ancora, viaggia affiancato dal Sennin Tekkai in groppa alla mula bianca...

Ed è proprio di Tekkai, il saggio che guarda la sua anima che sale in cielo, che ci occuperemo la prossima volta, continuando il nostro viaggio tra i Sennin.

(C.G.)

Il netsuke della serenità interiore

Il netsuke, come sappiamo, si collega con l'ojime e l'inro creando così un tritico che i più raffinati giapponesi, coloro che non solo ne facevano uso, ma anche e soprattutto sfoggio, coordinavano facendo sì che i decori dei tre manufatti artistici si rifacessero allo stesso denominatore. Quello che presentiamo è giustamente "straordinario" per la coerenza del decoro, per l'eccelsa qualità esecutiva oltre che per il perfetto stato di conservazione.

L'inro, a cinque scomparti, ha una lunghezza di mm 72 ed una larghezza di mm 46, è firmato sulla base *Koma Koryù saku* (eseguito da..).

Koma Koryù o *Gò* era il nome d'arte di Kimura Shichiemon, artista attivo tra il 1764 e il 1789 che aveva cambiato nome quando divenne membro della famiglia Koma attraverso il cognato e allievo che gli permise di usare il nome di famiglia al quale lui aggiunse Koriù o Kyoriù.

Koma identifica una delle più importanti scuole di laccatori, nota per la raffinatezza, l'eleganza e la delicatezza della rifinitura delle superfici dorate oltre che per l'abilità nell'applicazione della lacca dorata stesa in modo tale da creare l'effetto di una patina metallica rossastra.

Koma Koriù era famoso per i suoi *togidashi maki-e*, una variante della tecnica *maki-e* che consiste nel rivestire la superficie laccata e decorata secondo la tecnica di base con strati sovrapposti di lacca, poi lucidati sino a far ricomparire il decoro sottostante.

Il nostro *inro* con un pavone da un lato e la sua magnifica coda dall'altra, è decorato in *maki-e* (letteralmente pittura cosparsa, tecnica che consiste nel decorare la superficie in lacca spruzzandola di polvere d'oro o d'argento quando la superficie è ancora

umida), su sfondo realizzato in *nashiji*, una tecnica che mira a rendere l'effetto della buccia di pera (*nashi* appunto), con decorazione della superficie laccata eseguita con la polvere d'oro di diverse gradazioni, poi ricoperta di lacca e lucidata.

L'ojime in argento, del se-



colo XIX, non firmato, è lungo mm 15 ed è decorato con due uccelli su un ramo da una parte, e dall'altra con un uccello notturno su un ramo con la luna sullo sfondo.

Il netsuke, non firmato, della fine del XVIII secolo, lungo mm 42, con una bellissima patina e classici segni di usura, riproduce una quaglia su due foglie di loto, in avorio di elefante con occhi intarsiati in corno nero.

Il loto, *Nymphaea Nelumbo Lucifera* o loto asiatico, soprattutto nella varietà bianca, è simbolo di perfezione, purezza e fecondità; poichè nasce dal fango e si sviluppa in un bellissimo fiore puro, insegna che la bellezza si può trovare anche nelle cose più umili e vili, inoltre la sua caratteristica di rimanere asciutto anche vivendo nell'acqua, indica la virtù di rimanere imperturbabili in mezzo agli affanni della vita. E' questo probabilmente il significato allegorico del nostro netsuke: la quaglia, uccello che vive nell'*habitat* secco (viene rappresentata solitamente nei netsuke classici, su una spiga di miglio) è qui posata su una foglia di loto a testimonianza che questa è asciutta e indicando quindi che, colui che porta questo netsuke, ha raggiunto una grande forza interiore che lo pone al di sopra degli affanni quotidiani.



Le proposte d'estate



Cervo giapponese. *Netsuke* in legno hinochi, non firmato, prima metà del secolo XIX, lungo mm 46, alto mm 38. Il cervo giapponese è più piccolo di quello occidentale ed è inoltre maculato come il daino. Dai giapponesi è considerato simbolo dell'autunno e della longevità. La leggenda vuole che i cervi diventino blu al compimento dei mille anni e neri al compimento dei duemila.

Gli himotoshi non disturbano il movimento delle zampe e sono particolarmente grandi, come d'uso all'epoca.

Proposto a 1.800 euro.



Kara Shi-shi. *Netsuke* in avorio marino, firmato Tomochika (Chikuyosai I), metà secolo XIX, altezza mm 31. Bella rappresentazione di un Kara Shi-shi o cane di Fo, in stile arcaico, seduto. *Gli himotoshi* sono ricavati tra le zampe. La firma, dentro un ovale, ben disposta sulla zampa posteriore è riportata sul Neil K. Davey a pag. 540 n. 2964.

Un esemplare simile si trova nelle collezioni del British Museum a Londra.

Proposto a 1.500 euro.



Sennin. Netsuke in legno di bosso di bella patina, fine del secolo XVIII, altezza mm 85.

Sennin Chokwaro - ne abbiamo parlato a lungo anche in questo bollettino - semi divinità, asceta, saggio, con un mantello di foglie, i fianchi segnati da una cintura di stoffa alla quale è appesa la piccola zucca magica, una mano portata all'orecchio (forse per necessità di realizzazione) mentre l'altra stringe un lungo bastone. Di esecuzione accurata e raffinata, in modo particolare la cintola e le foglie del mantello: gli himotoshi sono ampi e posizionati nella parte posteriore, nascosti tra le pieghe dell'ampia manica.

Proposto a 2.200 euro.



Topo su germoglio di bambù. Netsuke in dente di tigre, eccezionale per la sua dimensione. Non firmato, databile intorno alla metà del secolo XIX, lunghezza mm 72.

Bella e accurata raffigurazione di un topolino, impreziosito dagli occhi intarsiati in corno nero, su un germoglio di bambù.

Proposto a 1.500 euro.

Qualità non eccelsa, risultati medio bassi



Boy che cavalca Baku.
Lotto 349.

La casa d'aste londinese Bonhams, martedì 13 maggio scorso, all'interno del catalogo *Fine Japanese Art* ha inserito un gruppo di una novantina di netsuke di varie provenienze (leggi mercanti) che sono andati dispersi con risultati altalenanti, comunque tendenti al basso, colpa, a nostro parere, della scarsa qualità dell'insieme, tale da non attrarre l'attenzione dei collezionisti.

Esaminiamo qualcuno di questi pezzi con un criterio esclusivamente soggettivo per dar modo anche al collezionista che si avventura (è il caso di dirlo) nel mondo delle aste senza averne la sufficiente esperienza, di esprimere un suo giudizio e confrontarlo, se vuole, con il nostro.

Il lotto 349, ad esempio, boy a cavalcioni di un Baku, avorio, firmato Anraku, XIX secolo, alto mm 48, proposto con una stima di 2.250/3.000 euro, venduto a circa 7.500 euro; il soggetto è curioso, il baku è generalmente ambito ed il boy che lo cavalca è perlomeno inusuale, la patina non è però un granché e anche dalla fotografia si può notare che il *carver* ha cercato di accrescere l'interesse del netsuke colorando l'avorio. Una base troppo grande per un soggetto che generalmente è definito "classico".

Lotto 351, bue con piccolo, avorio, firmato Tomotada Kyoto, XVIII secolo, lungo mm 62, stimato 6.000/7.800, rimasto invenduto. Il netsuke è uno di quelli che tutti vorremmo nella nostra vetrinetta, sicuri di avere un pezzo di grande fascino e firma... Ed è proprio sulla firma che tutti si fanno nascere i dubbi, anche su questa apposta tra le zampe di questo pezzo presentato da Eskenazi Ltd. nel giugno del 1998!



Bue con vitellino.
Lotto 351.

Lo stesso Neil Davey, grande esperto e collezionista, una volta rispose ad un incauto intervistatore alla domanda se poteva o sapeva mostrare un bue con piccolo sicuramente eseguito dal famoso artista di Kyoto: “ Mi piacerebbe fosse proprio questo...” e mostrò, naturalmente, il suo Tomotada, pubblicato sul libro da lui scritto *Netsuke* a pag 67 foto n.170. Ma delle firme avremo modo di parlarne...

Lotto n. 356, cinghiale, avorio, firmato Kai-gyokusai M a s a t s u g u ,



Cinghiale.
Lotto 356.

Osaka, tardo XIX secolo, altezza mm 48, valutato 22.500/30.000 euro e rimasto invenduto. Anche questo netsuke, nonostante l'eccellente fattura e la provenienza prestigiosa della galleria Eskenazi di Londra, presso la quale era stato acquistato nel 1979, è rimasto nel cassetto della casa d'aste, vittima della solita incerta firma o di una troppo ottimistica valutazione?

Lotto 362, Kanzan e Jittoku, avorio, non firmato, XVIII secolo, altezza mm 76, stimato 2.250/3.000 euro, aggiudicato a 3.200. I due amici, ritratti come al solito con una grossa testa tonda, intenti a tradurre

un makimono (un lungo rotolo), sono intagliati in un eccezionale dente di orso di bella patina: sembra strano che un netsuke che ha buone caratteristiche quali l'epoca, la dimensione e la fattura sia stato trascurato dai più e venduto ad una cifra, tutto sommato, modesta; buono per il fortunato collezionista che se l'è portato a casa!

Lotto n. 365, figura di saggio cinese, avorio, non firmato, XVIII secolo, altezza mm 95, valutato 3.750/4.500 euro, venduto a 4.700 euro. Anche questo netsuke ci sembra stato sottovalutato dalla sala: le notevoli dimensioni, l'epoca,



Kanzan e Jittoku.
Lotto 362.



Saggio cinese.
Lotto 362.



Shoji.
Lotto 402.

sopra affermato circa l'attendibilità delle firme, il netsuke ha dimensioni relativamente modeste, il soggetto Shoji, l'essere mitico, amante del saké, dalla lunga chioma rossa, ritratto generalmente seduto in posizione raccolta insonnolito dal troppo saké, non permette generalmente ai netsukeshi grandi performance, eppure...

Lotto n. 406, un obi-hasami netsuke, un ashinaga, legno, firmato Masanao, Ise, tardo XIX secolo, altezza (ben) mm 219, stimato 4.500/6.000 euro e venduto a 4.500 euro.

Il bel ashinaga con le gambe lunghissime e, per una volta, lasciato solo dal suo compagno tenaga, oltre ad una accurata fattura (da notare la sorprendente espressione del viso sottolineata dagli occhi intarsiati in corno, il tamburo appeso al fianco e la maestria nell'incrocio delle braccia) ha la prestigiosa provenienza di Eskenazi Ltd., esposto nel giugno del 1998, eppure paga la firma di uno dei Masanao che, a ragione o a

torto, hanno firmato centinaia, o forse, migliaia di netsuke.

Lotto n. 415, pera con ape, legno, firmato Sangetsu, XIX secolo, altezza mm 45, valutato 3.750/4.500 euro e aggiudicato a 6.500 euro.

E' considerato come il più classico dei netsuke; la firma è entro riserva ovale e Sangetsu ha voluto impreziosire questo pezzo intarsiando gli occhi dell'ape con corno nero. Altri maestri che si sono dedicati a questo particolare soggetto sono Kangetsu, Ichiminsai e Gekko, tutti con eccellenti risultati.

E' un netsuke che tutte le collezioni dovrebbero avere,



Pera con ape.
Lotto 415.



Ashinaga.
Lotto 406.

ovviamente ... a questo prezzo!
Lotto n. 417, cinghiale, legno, firmato Tenaka Minko, Tsu, tardo XVIII secolo, lunghezza mm 64, stimato 3.000/4.500 euro e venduto per 4.700 euro.

Questo netsuke, di provenienza Eskenazi Ltd, 1998, e, dice la descrizione, con un esemplare del tutto simile pubblicato in *Netsuke* di Neil K. Davey, pag. 210, n. 639, è, a nostro giudizio, pagato più per i suoi trascorsi che per le sue qualità, altra cosa il precedente cinghiale del lotto 356 !

Riteniamo che vadano salvaguardati, in determinati esemplari, delle peculiarità intrinseche dei soggetti: gli oni devono essere diavoli e non paffuti e bonari personaggi, così come Shoki deve incutere terrore, il lupo non può avere le sembianze di un innocuo cagnolino, e il cinghiale non può e non deve essere declassato a maialetto da prosciutti! Forse il *carver* Tenaka Minko, che lo ha intagliato all'età di 82 anni (così si legge nella firma con *kakihan*) ha voluto farci uno scherzo! Qualcuno però non era del nostro parere e l'ha pagato!

Ritorniamo ora al lotto n. 410, figura su *shirabyoshi*, legno, firmato Ouchi Sosui, Tokyo, (1911-1972), lunghezza mm 60, stimato 2.700/3.700 e aggiudicato a 4.200 euro.

Vogliamo soffermarci e riflettere con voi, alla fine di questo resoconto, per riprendere il discorso sui netsuke contemporanei che abbiamo già affrontato, con qualche critica, in qualche precedente bollettino: il prezzo di aggiudicazione ce lo impone!

Il pezzo è stato esposto da Eskenazi Ltd. a Londra, nel giugno del 1998, quindi con una prima selezione di tutto rispetto; dalla stima all'aggiudicazione ci sono state almeno 10 battute, quindi un buon interesse anche in sala, infine, ma non ultimo, il netsuke è piacevole e di buona fattura.

Cosa ci si aspetta di più? Forse la storia?

Alla fine di un lungo articolo sulle porcellane tarde, un noto esperto inglese, così concludeva: "... quando c'è la qualità, la storia ... quella arriva, inesorabile, da sola".



Cinghiale.
Lotto 417.



Figura su shirabyoshi.
Lotto 410.



La Galliavola Arte Orientale

Via Borgogna, 9 - 20122 Milano -

tel. +39 0276007706 - fax. +39 0276007708

www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com